

Il Governo revoca l'export di bombe verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi: soddisfazione delle organizzazioni della società civile

Fermate definitivamente forniture autorizzate negli ultimi anni e relative ad ordigni utilizzati nella guerra sanguinosa dello Yemen. Le licenze erano state rilasciate dopo l'inizio del conflitto. Cancellato dal Governo con una decisione storica e grazie alla pressione della società civile l'invio di oltre 12.700 bombe.

Con un atto di portata storica – che avviene per la prima volta nei 30 anni dall'entrata in vigore della Legge 185 del 1990 sull'export di armi – **il Governo Conte ha deciso di revocare, non solo sospendere, le autorizzazioni in corso per l'esportazione di missili e bombe d'aereo verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.** Continua inoltre a rimanere in vigore anche la sospensione della concessione di nuove licenze per i medesimi materiali e Paesi.

Secondo quanto appreso dalla Rete Italiana Pace e Disarmo **il provvedimento riguarda almeno 6 diverse autorizzazioni** già sospese con decisione presa a luglio 2019 tra le quali **la licenza MAE 45560 decisa verso l'Arabia Saudita nel 2016 durante il Governo Renzi** (relativa a quasi **20mila bombe aeree della serie MK per un valore di oltre 411 milioni di euro**). Secondo le elaborazioni di Rete Pace Disarmo e Opal **la revoca decisa dall'Esecutivo per questa sola licenza andrà a cancellare la fornitura di oltre 12.700 ordigni.**

Le nostre organizzazioni **Amnesty International Italia, Comitato Riconversione RWM per la pace ed il lavoro sostenibile, Fondazione Finanza Etica, Medici Senza Frontiere, Movimento dei Focolari, Oxfam Italia, Rete Italiana Pace e Disarmo, Save the Children Italia** insieme ai partner internazionali **European Center for Constitutional and Human Rights e Mwatana for Human Rights** esprimono grande **soddisfazione per questo risultato, da loro fortemente richiesto, che diventa operativo in queste ore.**

Una decisione che **pone fine - una volta per tutte - alla possibilità che migliaia di ordigni fabbricati in Italia possano colpire strutture civili, causare vittime tra la popolazione** o possano contribuire a peggiorare la già grave situazione umanitaria nel Paese. Un atto che, soprattutto, **permette all'Italia di essere più autorevole sul piano diplomatico** nella richiesta di una soluzione politica al conflitto.

Un sincero **ringraziamento è dovuto ai membri del Parlamento ed in particolare della Commissione Esteri della Camera** che hanno dedicato attenzione a questo tema, proponendo ed **approvando un'importante Risoluzione nel dicembre 2020** che ha impegnato in primo luogo l'esecutivo a prorogare la sospensione all'export di armamenti verso i due Paesi della Penisola arabica. Esprimiamo inoltre **soddisfazione per la rapidità e la fermezza con cui il Governo ha dato seguito a questo atto di indirizzo**, orientandosi non solo verso la proroga della sospensione disposta nel luglio 2019 ma **revocando anche le precedenti licenze** come proposto dall'atto parlamentare.

Ringraziamo anche i numerosi sostenitori che ci hanno accompagnato e sostenuto nelle varie campagne di sensibilizzazione e attività di comunicazione su questo tema. **La rilevanza che la questione della guerra in Yemen ha avuto e continua ad avere nell'opinione pubblica è stata uno stimolo ed un pungolo per i decisori politici.** È fondamentale continuare a lavorare congiuntamente per mantenere alta l'attenzione e allargare la sospensione a tutte le categorie di armamento e verso tutti i membri della coalizione a guida saudita, proposta prospettata dalla stessa Risoluzione parlamentare del dicembre 2020.

Un rapporto del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite consegnato al Consiglio di Sicurezza nel gennaio del 2017 ha dichiarato che i bombardamenti della coalizione a guida saudita "possono costituire crimini di guerra". Tra gli ordigni ritrovati dai ricercatori dell'Onu figurano anche le bombe prodotte dalla RWM Italia. Lo stesso **Parlamento Europeo a settembre 2020 ha approvato ad ampia maggioranza una Risoluzione** che condannando le azioni di Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti invita il Vicepresidente/Alto rappresentante ad **"avviare un processo finalizzato ad un embargo dell'UE sulle armi"** verso gli stessi Paesi.

La decisione del Governo di revoca di queste licenze conferma dunque la necessità di indagare sulla responsabilità penale di UAMA e RWM Italia nelle esportazioni di bombe della serie MK durante il periodo del conflitto, come denunciato alla magistratura da alcune delle nostre organizzazioni ora in attesa di una decisione del GIP in merito al proseguimento dell'indagine.

Lo stop all'invio di missili e bombe d'aereo verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti non può da solo far cessare la guerra in Yemen ed alleviare le sofferenze di una popolazione stremata da conflitto, carestia e malattie, ma **costituisce un passo necessario a creare le precondizioni per la Pace**. In tal senso le nostre organizzazioni ricordano anche al Governo italiano la necessità di **proseguire il sostegno all'azione umanitaria coordinata dalle Nazioni Unite confermando ed aumentando il contributo finanziario dell'Italia** al Piano di risposta umanitario ONU.

Amnesty International Italia

Comitato Riconversione RWM per la pace ed il lavoro sostenibile

European Center for Constitutional and Human Rights

Fondazione Finanza Etica

Medici Senza Frontiere

Movimento dei Focolari

Mwatana for Human Rights

Oxfam Italia

Rete Italiana Pace e Disarmo

Save the Children Italia